



Prendersi cura delle famiglie con vulnerabilità

Uno sguardo alle politiche della Regione Toscana per il benessere di bambini e genitori

Convegno

Firenze 20 novembre 2024 ore 9.00-13.00

Istituto degli Innocenti

Piazza Santissima Annunziata 12, Firenze, Salone Brunelleschi

Programma

09.00 Registrazione dei partecipanti

Accoglienza sulle note dell'Orchestra Scuola Barsanti di Firenze

09.00 Saluti istituzionali

Maria Grazia Giuffrida, Presidente Istituto degli Innocenti di Firenze

Serena Spinelli, Assessora alle Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale, Regione Toscana

10.00 Introduce e coordina

Alessandro Salvi, Dirigente Settore welfare e innovazione sociale, Regione Toscana

10.15 Leggere le condizioni di vulnerabilità in un'ottica interdisciplinare: una riflessione sui più recenti approcci teorico-metodologici

L'attuazione del LEPS PIPPI come azione intersettoriale e interdisciplinare di prevenzione e contrasto alla vulnerabilità familiare: sfide e prospettive

Paola Milani, Docente Università di Padova

Mindfulness parenting nelle famiglie con vulnerabilità

Paola Mamone, Psicoterapeuta

Cortili di prossimità: percorsi e strategie per l'empowerment di comunità

Marilena Di Lollo, Dir. esecutivo Centro studi affido Progetto Famiglia

11.15 Dibattito e confronto in plenaria

11.30 Famiglie resilienti in condizioni di vulnerabilità

Maurizio Parente, Responsabile EQ Servizio Formazione, Istituto degli Innocenti

11.45 Presentazione del Rapporto Intervenire nella complessità: un'analisi dei processi a sostegno delle famiglie con vulnerabilità

Serena Franchi, *Sara Mastroberti*, *Filomena Menna*, *Francesco Nuti* e *Marco Zelano*,

Ricercatori del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti.

12.15 Alcune esperienze del territorio toscano a sostegno delle famiglie con vulnerabilità

Lorella Baggiani, Funzionaria Settore politiche per l'integrazione socio-sanitaria, Regione Toscana

Sibilla Filippi, Referente Oxfam Italia

Veronica Meini, Coordinatrice professionale Centro per le famiglie Casentino

Emanuele Morelli, Delegato regionale Caritas Toscana

Piera Petrachi, Coordinatrice Attività per le famiglie, Istituto degli Innocenti

L'attuazione del LEPS P.I.P.P.I. come azione intersettoriale e interdisciplinare di prevenzione e contrasto alla vulnerabilità familiare: sfide e prospettive

20.11.2024

Paola Milani,
Professoressa ordinaria di
Pedagogia delle famiglie

Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare
<https://www.labrief-unipd.it>
Università degli Studi di Padova



Perché?
Le ragioni
Le finalità
I riferimenti
normativi

IL CONTESTO 2021-2024

- Piano Infanzia, Dip. Politiche per la famiglia (**Linee Guida sulla Partecipazione**)
- PNRR, Missione 5C1
- A Council EU Recommendation establishing the European Child Guarantee
- Piano nazionale sociale 21-23/24-26: nuovi LEPS/Piano nazionale povertà



REC 2006/19/UE: positive parenting
 REC 2013/112/UE: breaking the cycle of social disadvantage
 Agenda 2030 Sustainable Development (Unesco, 2015)



Programma di Intervento
Per la Prevenzione dell'Istitu

CONSOLIDAMENTO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Finanziamento stabile nel Fondo Nazionale
Politiche sociali

Definizione e Approvazione in Conferenza Unificata Stato-
Regioni delle Linee di indirizzo nazionali per l'intervento
con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità

Il **viaggio** di P.I.P.P.I.
tra ricerca, pratica e
policy

Esperimento pilota in
10 Città

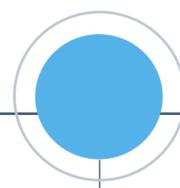
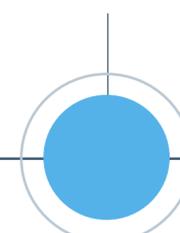
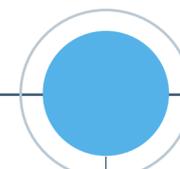
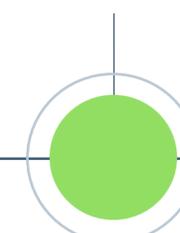
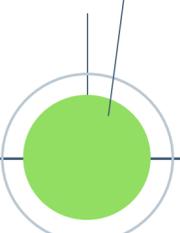
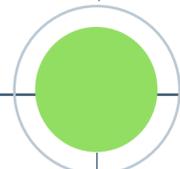
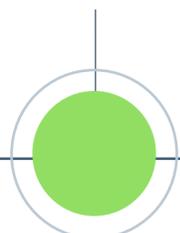
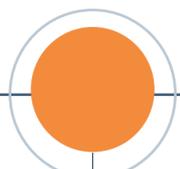
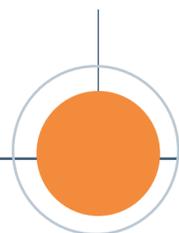
2011

2016

2018

2020

2022



2014

2017

2019

2021

2026

Approccio
metodologico di
P.I.P.P.I.

P.I.P.P.I. investe
nell'Innovazione
sociale e nei
processi local di
Capacity building

P.I.P.P.I. investe in
Early Childhood
Development

P.I.P.P.I.= Livello essenziale delle
prestazioni sociali

Finanziamento nel PNRR e nel FNPS per
465 ATS

ATTIVA-
ZIONE

UNIVERSALIZ-
ZAZIONE

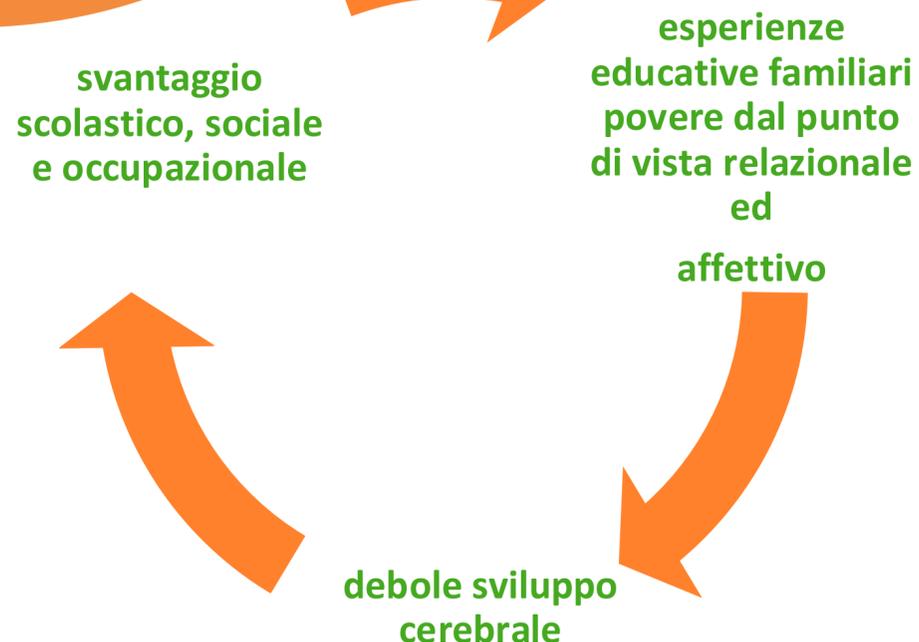


Finalità del LEPS P.I.P.P.I.-LIV:

«rispondere al **bisogno** di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e “nutriente”, contrastando attivamente l’insorgere di situazioni che favoriscono le **disuguaglianze** sociali, la **dispersione** scolastica, le **separazioni** inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine, tramite l’individuazione delle «idonee azioni», di carattere **preventivo** che hanno come finalità l’accompagnamento non del solo bambino, ma dell’intero **nucleo familiare** in situazione di vulnerabilità, in quanto consentono l’esercizio di una **genitorialità positiva e responsabile** e la costruzione di una **risposta sociale ai bisogni evolutivi** dei bambini nel loro insieme»



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione



La povertà pregiudica lo sviluppo del bambino sul piano psicologico (es. indebolisce l'autostima), cognitivo (es. ostacola il raggiungimento delle abilità scolastiche) e sociale (es. limita la capacità di stare in gruppo), e quindi è causa di dispersione scolastica e, genericamente, di spreco di capitale umano.

Nell'accesso alla propria formazione e al mercato del lavoro, i bambini che provengono da condizioni socio-economiche sfavorite hanno nettamente meno opportunità in quanto la condizione socio-economica della famiglia svolge un ruolo decisivo sulla riuscita scolastica.

La finalità: spezzare il circolo dello svantaggio sociale

I bambini che crescono in ambienti avversi dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale, più probabilità di fallimenti scolastici, di debole inclusione nel mondo del lavoro: la povertà psico-sociale e educativa esperita nell'ambiente sociofamiliare nei primi anni di vita è un forte predittore di disuguaglianze sociali e povertà economica



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione

L'identificazione del LEPS si basa sulla necessità di garantire l'esigibilità dei seguenti diritti e orientamenti normativi nazionali e internazionali

il diritto di crescere in un ambiente familiare che fornisca sicurezza e protezione (art. 1, L.149/2001; art. 3 Convention on the Rights of the Child -CRC, ONU, 1989) e il diritto alla partecipazione
il diritto dei genitori ad esercitare la responsabilità genitoriale (art. 4 CRC) e il diritto al sostegno alla genitorialità previsto dall'art. 31 della Costituzione italiana, all'art. 3 della L.149/2001 e all'art. 18 della CRC.

Legge 149/2001, Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, all'art. 2 recita: “Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto” e prosegue all'art. 3: “Lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia (...)”;

Legge 285/1997, Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, che, all'art. 4, promuove “le azioni di sostegno al minore ed ai componenti della famiglia al fine di realizzare un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento”;

Legge 328/2000, Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari, che, all'art. 22, esplicita che sono erogabili sotto forma di beni e servizi “gli interventi di sostegno per i minori in situazione di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine”, in quanto interventi che costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali





Inoltre:

Raccomandazioni del Consiglio d'Europa, fra cui:

la Rec. (2011)12, [On the participation of children and young people under the age of 18](#)

la Rec. (2009)10, [On integrated national strategies for the protection of children from violence](#)

la Rec (2013)112, *Investing in Children: Breacking the cycle of disadvantage*

la Rec. (2021)1004,14, *Establishing a European Child Guarantee*

la Rec.(2006)9, *On parenting support*.

Quest'ultima Raccomandazione delinea quel *trait-d'union* legislativo tra il perseguimento del *best interest* dei bambini e la possibilità di rendere esigibile il diritto di esercitare la responsabilità genitoriale, in quanto definisce **l'esercizio positivo del parenting come quel "comportamento genitoriale fondato sul superiore interesse del bambini e rivolto al suo sviluppo e alla sua responsabilizzazione, che utilizza modalità non-violente, attraverso il riconoscimento e il sostegno e definendo le risorse necessarie per la sua buona riuscita"**.

Sulla scorta della legislazione nazionale ed internazionale, **il LEPS P.I.P.P.I. intende rendere esigibili entrambi questi diritti**, senza contrapporli tra loro e tramite interventi che assumano una prospettiva partecipativa nei confronti sia delle famiglie coinvolte sia del sistema dei servizi titolare degli interventi.

Si tratta del riconoscimento di un diritto sociale: il diritto non dei soli bambini, non delle sole famiglie, non della società, ma dei bambini e delle loro famiglie compresi nei contesti sociali in cui vivono, segnati da vulnerabilità di varia natura e intensità, ad essere accompagnati nella **costruzione di un progetto volto a garantire a ogni bambino una valutazione appropriata e di qualità della sua situazione familiare, con la relativa programmazione di un piano d'azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale e in un tempo congruo, definito congiuntamente in équipe multidisciplinare con la famiglia.**

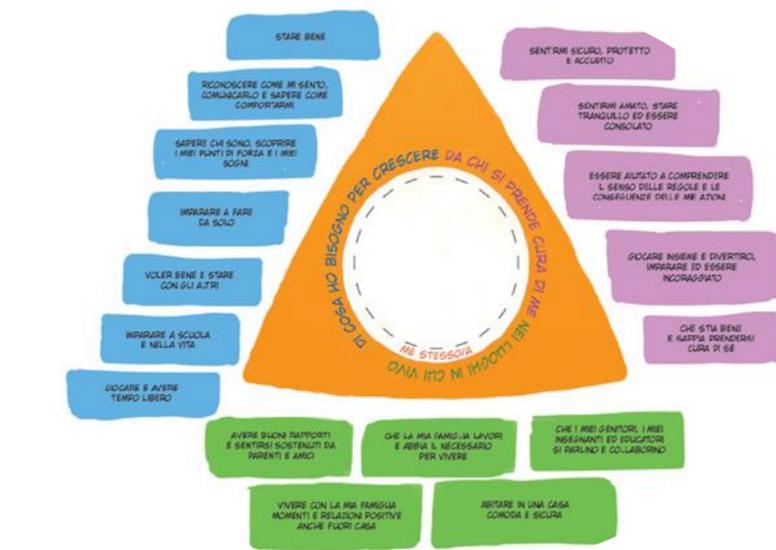
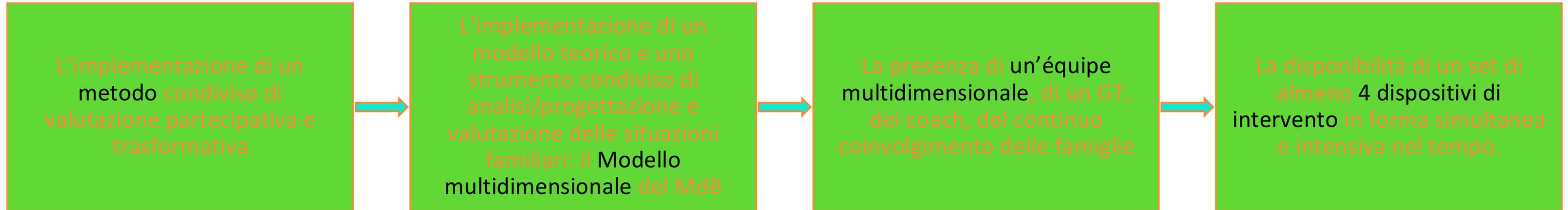


1. L'ambiente familiare conta più di ogni altro fattore nello sviluppo del bambino nei primi anni di vita. Lo sviluppo delle competenze – skills- cognitive, sociali, affettive del bambino è interdipendente alla qualità della funzione genitoriale, ossia dal modo (il come) in cui le figure genitoriali rispondono ai bisogni di sviluppo del bambino
2. Per rispondere ai bisogni di sviluppo dei bambini occorre occuparsi dei loro genitori, sostenendone le risorse. Per fare questo, è necessario che le politiche di sostegno alle risorse materiali delle famiglie siano integrate da interventi collettivi a supporto alla capacità di risposta ai bisogni dei bambini da parte dei genitori
3. I bisogni dei bambini - di salute, nutrizione, educazione, protezione sociale, genitorialità responsiva - sono strettamente connessi, e per dare loro risposta è necessario un approccio integrato tra i diversi servizi e settori (cfr. Nurturing Care Framework, 2018; Alushai et al., 2021)
4. Il cambiamento e i processi di resilienza sia nei bambini che nei genitori, sono sempre possibili e sono interdipendenti da un insieme di fattori genetici, familiari e ambientali
5. Lo sviluppo e il funzionamento della funzione genitoriale e il funzionamento individuale si influenzano reciprocamente ma non coincidono: le competenze genitoriali non sono date “una volta per tutte”, ma si modificano tramite i cambiamenti individuali dell'adulto, dello sviluppo del bambino, dell'evoluzione della relazione, delle risorse dell'ambiente
6. I programmi basati su trasferimenti di denaro incondizionati (UCT) hanno dimostrato di riuscire ad aumentare nell'immediato i redditi e a ridurre i tassi di povertà in particolare quando il problema principale delle famiglie è la mancanza di denaro. I programmi basati su trasferimenti condizionati di denaro (CCT) sono invece considerati più adatti ad affrontare questioni che vanno oltre le carenze finanziarie, come l'istruzione e la salute, e a sostenere le generazioni future. In particolare, i programmi mirati sull'intervento precoce prevengono e rimediano parzialmente agli effetti di ambienti sfavorevoli e possono invertire alcuni dei danni dello svantaggio, con un elevato ritorno di capitale umano, sociale, culturale, economico per l'intera società (Heckman & Masterov, 2007; Heckman, 2010).



Figure 8: Illustration of the Heckman equation, showing the return on investment (ROI) in children against their age (from Start Strong 2011).

Il LEPS promuove la capacità di rendere esigibile tale diritto, tramite:





UN MODELLO CROSS-CULTURALE, MULTIDIMENSIONALE, META-TEORICO E OLISTICO

La sfida sia per i bambini, che per le famiglie, che per l'insieme degli attori presenti nell'ecosistema è di promuovere e salvaguardare i bisogni del bambino il suo sviluppo, in maniera **olistica, interdisciplinare e multidimensionale**.

Un framework che:

- consente di tenere in considerazione l'insieme dei **bisogni** fondamentali dei bambini con il **contesto** familiare e sociale che ne favorisce o meno la positiva soddisfazione
- permette ai professionisti sia nell'area della promozione che della prevenzione che della protezione di fare riferimento a una cornice condivisa dall'insieme degli attori, suscettibile di far emergere conoscenze trasversali, anche grazie alla condivisione di un linguaggio comune
- facilita un approccio pluri-disciplinare e pluri-istituzionale concertato intorno al bambino e alla sua famiglia, garantendo collaborazione tra i diversi attori, coerenza, e quindi la co-costruzione di un progetto di accompagnamento tarato sulla specificità di questi bisogni, che saranno stati formulati nel frattempo come obiettivi da raggiungere, tramite una pluralità di azioni appropriate.



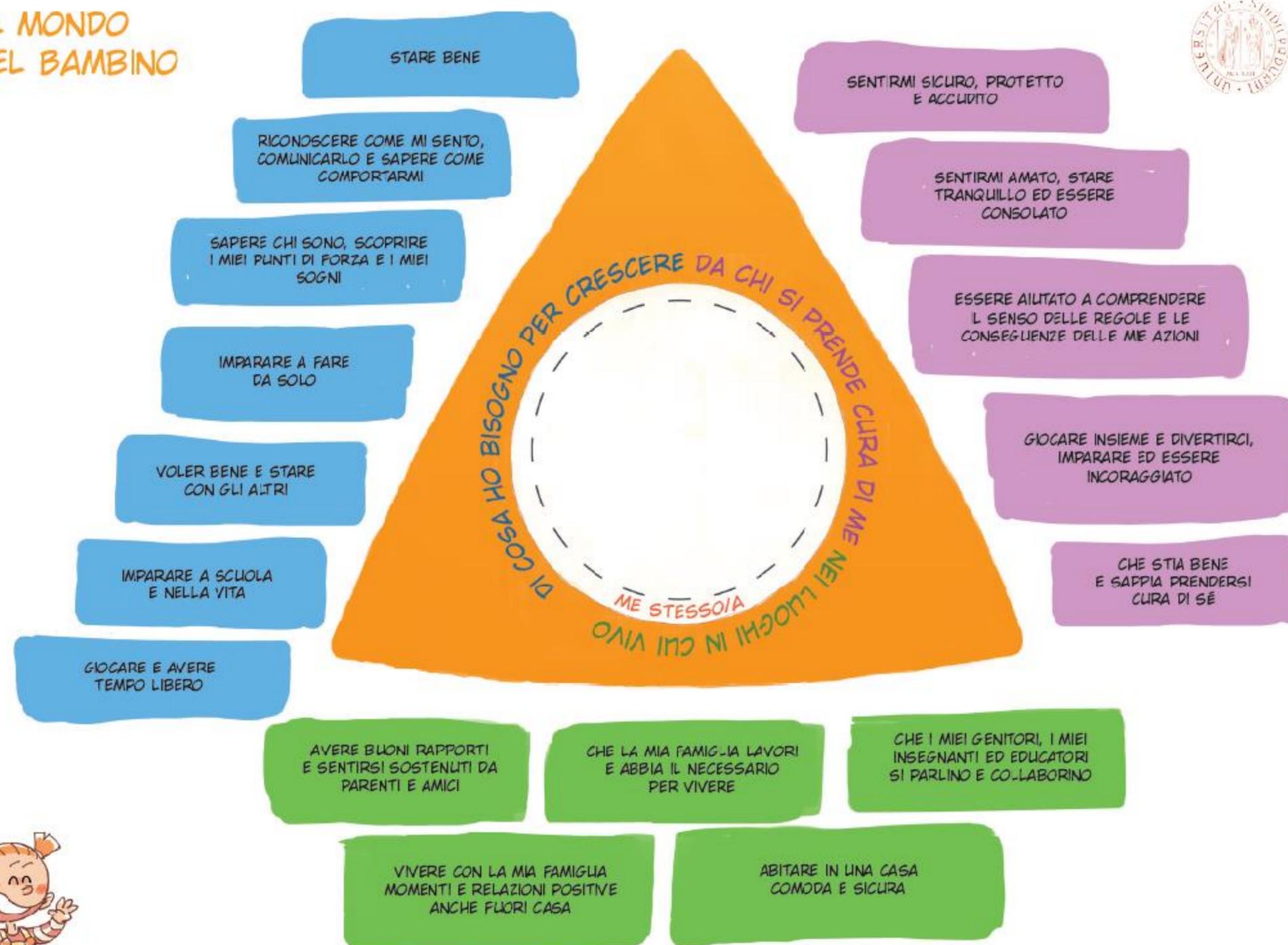
Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione

L'AF mette in tensione tre assi di dimensioni:

- una che rappresenta i **bisogni** evolutivi del bambino,
- una che rappresenta le **risposte** dei genitori a questi bisogni
- una che rappresenta **l'insieme delle risorse disponibili**, dei fattori di rischio e di protezione dell'ecosistema familiare



IL MONDO DEL BAMBINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

P.I.P.P.I. 1-13 L'insieme dei soggetti nelle implementazioni di P.I.P.P.I.

Edizione	Anni	Famiglie	Bambini	Città/Ambiti Territoriali		Operatori	Coach	Referenti Regionali	Referenti Territoriali
				FNPS	PNRR				
				P.I.P.P.I.1	2011-12				
P.I.P.P.I.2	2013-14	144	198	9	/	630	32	/	9
P.I.P.P.I.3	2014-15	453	600	47	/	1.490	104	17	47
P.I.P.P.I.4	2015-16	434	473	46	/	1.169	116	18	62
P.I.P.P.I.5	2016-17	508	541	50	/	1.387	126	18	56
P.I.P.P.I.6	2017-18	600	613	54	/	1.532	129	19	64
P.I.P.P.I.7	2018-20	700	726	67	/	1.847	200	16	109
P.I.P.P.I.8	2019-21	664	680	60	/	1.645	136	46	71
P.I.P.P.I.9	2020-22	775	865	79	/	1.966	190	51	84
P.I.P.P.I.10	2021-23	612	664	76	/	1.550	164	35	92
P.I.P.P.I.11	2022-24	5.272	4.735	76	400				
P.I.P.P.I.12	2023-25	3.531	3.029	81	400	14.342	1.702	52	740
P.I.P.P.I.13	2024-26	-	-	72	400				

Da P.I.P.P.I. 1 a P.I.P.P.I. 12 si contano oltre 13.500 famiglie coinvolte nel programma.

Sono attualmente coinvolte in P.I.P.P.I. 11-12 circa 8.800 famiglie e 506 ATS su 600 in totale.

In sintesi

Siamo una rete in movimento

- ✓ Che è su una strada ancora lunga, non sul podio
- ✓ Che costruisce innovazione
- ✓ Fatta di persone, di pubbliche amministrazioni, che collaborano con attori vari, in primis il Terzo settore
- ✓ Che esprime una grande intenzionalità collettiva:
 - nutrire la vita e il potenziale umano di ogni bambino e bambina attraverso il rafforzamento dei suoi legami familiari e comunitari, garantendo vicinanza qualificata e un welfare di precisione all'insieme della sua famiglia e della sua comunità
 - nutrire la vita dei servizi garantendo azioni di capacitazione: l'accompagnamento, il monitoraggio e la formazione per praticare un approccio integrato, intersettoriale, multidisciplinare, partecipato, valutabile ed efficace.

La nostra intenzionalità

«Forse è arrivato il momento di fare i conti con una depressione di massa e con un impressionante dissesto emotivo (...), sono colpiti tutti (...). Serve un piano nazionale della gioia, un concerto di azioni per rigenerare la comunità» (Arminio, 14.10.2024)

Restituire gioia e pienezza all'esistenza dei bambini che crescono nel terreno di una vulnerabilità «dolorante», aiutando le relazioni tra figli e genitori, tra famiglie, servizi e comunità a consolidarsi.

Il modo per realizzare tale intenzionalità è realizzare «pratiche di gioia» (Milani, 2022): la gioia nasce dalla buona risposta alla sete di relazione, riconoscimento, accettazione di ogni essere umano: insieme stiamo sperimentando la gioia di stare nelle relazioni tra ricercatori e operatori, tra operatori, tra famiglie, operatori, ricercatori...

